

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

Doc. XII-bis  
N. 37

## RACCOMANDAZIONE DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'UNIONE EUROPEA OCCIDENTALE

APPROVATA NELLA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 GIUGNO 1995

Raccomandazione n. 577  
su l'Europa e la realizzazione di un nuovo  
ordine mondiale di pace e sicurezza

*Annunziata il 30 gennaio 1996*

**N.B. Traduzione non ufficiale**

L'ASSEMBLEA

i) Preoccupata del fatto che il 50° anniversario della fondazione delle Nazioni Unite coincide con l'anno in cui si è registrato il più alto numero di conflitti regionali armati nel mondo, sebbene tale organizzazione si adoperi - tramite gli strumenti della diplomazia preventiva e le operazioni di mantenimento e ripristino della pace - per il ristabilimento della pace e della sicurezza nelle zone interessate;

ii) Considerando che, nella maggior parte dei casi, i conflitti armati che attualmente provocano la distruzione e le perdite di vite umane più gravi non ve-

dono contrapposti Stati membri dell'ONU, ma si svolgono all'interno di tali Stati;

iii) Condannando le operazioni militari condotte dalla Russia contro le popolazioni civili della Cecenia, dove continuano ad essere violati i diritti umani fondamentali, sanciti dalla Carta dell'ONU, nonché i principi fondamentali dell'OSCE;

iv) Sottolineando come sia necessario, nel combattere attività terroristiche quali quelle svolte dal PKK curdo, evitare di ricorrere a mezzi sproporzionati e rispettare i principi fondamentali dei diritti umani internazionalmente riconosciuti;

v) Fermamente convinta che resti essenziale mantenere aperto, in uno spirito

di reciproca tolleranza e comprensione, il dialogo politico con i movimenti religiosi, la cui importanza è in continua crescita, in particolare nel mondo islamico, al fine di evitare incomprensioni da ambo le parti, nonché un crescente scontento che incita i movimenti religiosi ad abbracciare le violenze politica ovvero il terrorismo;

vi) Convinta che l'ONU potrà far fronte alle nuove sfide derivanti dalla mutata natura dei conflitti armati solo se i paesi membri saranno disposti a:

a) dare pieno sostegno all'ONU in quanto unica organizzazione mondiale esistente, attiva in materia di mantenimento della pace e della sicurezza a livello internazionale;

b) approvare significative modifiche alla Carta dell'ONU, onde dotare l'organizzazione degli armamenti, l'efficacia istituzionale e l'autorità necessari;

c) elaborare prospettive concrete per la divisione del lavoro tra ONU ed organizzazioni regionali, in materia di mantenimento della pace e gestione delle crisi;

vii) Preoccupata, tuttavia, del fatto che la crescente difficoltà che l'ONU incontra per assolvere a missioni sempre più numerose senza disporre né dei mezzi né della professionalità organica necessari potrebbero indurre importanti paesi membri, quali ad esempio gli Stati Uniti, a mettere in causa l'utilità di tale organizzazione quale strumento per il mantenimento della pace;

viii) Convinta, di conseguenza, che tutti i membri della UEO, inclusi i membri associati, gli associati partner e gli osservatori, possono svolgere un ruolo importante ai fini del superamento di tali pericolosi sviluppi e dell'adozione, in stretta cooperazione con gli Stati Uniti, delle misure necessarie per una riforma dell'ONU quanto più ampia possibile;

ix) Deplorando, quindi, che l'UE non sia finora riuscita a convenire su una iniziativa comune di riforma dell'ONU con riferimento al mantenimento della pace e

alla gestione delle crisi e che non abbia chiesto alla UEO di preparare un contributo europeo globale in materia, conformemente all'articolo 34, 2° comma, del Trattato di Maastricht;

x) Deplorando, altresì, che né la dichiarazione UEO di Noordwijk, né le conclusioni preliminari sulla definizione di una politica europea di difesa comune, pubblicate dal Consiglio UEO del 14 novembre 1994 contengono un capitolo dedicato ai rapporti tra UEO e ONU;

xi) Esprimendo fermamente l'auspicio che con riferimento ai nuovi compiti della UEO definiti nella dichiarazione di Peterberg si superi, nel futuro prevedibile, lo stadio della programmazione preliminare;

xii) Salutando, a tal proposito, la proposta avanzata dall'Italia di creare una forza operativa multinazionale per gli interventi umanitari di urgenza;

xiii) Richiamando i persistenti pericoli che incombono sulla pace e la sicurezza internazionali a causa di

a) terrorismo internazionale;

b) i problemi della migrazione di massa;

c) la proliferazione incontrollata delle armi di distruzione di massa e della tecnologia relativa ai missili balistici di lungo raggio;

xiv) Auspicando, ai fini dell'integrazione degli effetti positivi della proroga a tempo indeterminato del Trattato di non proliferazione nucleare la conclusione in tempi rapidi di un Trattato per la messa al bando totale degli esperimenti nucleari nonché accordi su ulteriori riduzioni degli arsenali nucleari tuttora esistenti;

xv) Richiamando l'importanza della Convenzione sulla prevenzione e la repressione del crimine di genocidio, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU ed in vigore dal 1951;

xvi) Ricordando l'importanza di una ratifica in tempi brevi della Convenzione

sulle armi chimiche e della Convenzione sulle armi biologiche del 1972;

xvii) Preoccupata delle possibilità che le crescenti divergenze tra i paesi membri della NATO e la Russia in ordine ad importanti questioni della sicurezza europea possano compromettere l'efficacia del Trattato CFE;

xviii) Sottolineando l'importanza di definire più chiaramente il ruolo dell'OSCE, quale organizzazione regionale ai sensi del Capitolo VIII della Carta dell'ONU,

#### RACCOMANDA AL CONSIGLIO

1. Definire, eventualmente nel quadro dell'elaborazione di un libro bianco sulla sicurezza europea, un contributo europeo globale per la riforma della Carta dell'ONU in ordine al mantenimento della pace e la gestione della crisi, affinché il Consiglio di Sicurezza possa autorizzare interventi in determinate situazioni all'interno di un paese, nel caso in cui i diritti dell'uomo in quel paese siano oggetto di violazioni di tale gravità da richiedere una reazione internazionale per motivi umanitari e sottoporre tale iniziativa alle Nazioni Unite;

2. Chiedere al Segretario Generale dell'ONU di rafforzare l'efficienza e l'operatività delle forze dell'ONU, aumentarne i mezzi di azione e garantire un migliore svolgimento delle missioni umanitarie e di mantenimento della pace;

3. Adottare provvedimenti nel quadro dell'ONU volti alla verifica dell'esigenza di migliorare l'applicazione della convenzione sulla prevenzione e la repressione del crimine di genocidio, approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU;

4. Proporre una prospettiva globale sulle funzioni che la UEO dovrebbe assumere in operazioni condotte su mandato dell'ONU e dell'OSCE;

5. Ricercare un accordo con l'OSCE e la NATO in ordine alla divisione del lavoro

tra OSCE, NATO e UEO in ordine al mantenimento della pace, la gestione e la prevenzione delle crisi;

6. Intensificare, a tal fine, i propri sforzi volti a rendere la UEO pienamente operativa, per consentire almeno l'espletamento delle missioni previste nella dichiarazione di Petersberg, ivi inclusa la *task force* multilaterale della UEO per gli interventi umanitari di emergenza proposta dall'Italia;

7. Informare l'Assemblea sui compiti delle forze di combattimento nell'ambito della gestione delle crisi elaborati dalla Cellula di pianificazione, nonché sui piani volti alla creazione di strutture UEO operative per l'invio di osservatori a livello internazionale;

8. Esortare tutti gli Stati membri, i membri associati, i partner associati e i paesi osservatori che non hanno ancora ratificato la convenzione delle armi chimiche e la convenzione del 1972 sulle armi biologiche ad accelerare il processo di ratifica;

9. Chiedere alla Francia e al Regno Unito di adottare un'iniziativa tra gli Stati dotati di armi nucleari per raggiungere un accordo sulla rapida conclusione di un trattato sulla messa al bando globale degli esperimenti nucleari e per prendere in considerazione, assieme a tutti gli Stati dotati di armi nucleari, ulteriori considerevoli riduzioni degli arsenali nucleari, dando la priorità ai paesi detentori degli arsenali più ingenti e di garantire inoltre, che attraverso le esportazioni di tecnologia nucleare non si creino nuovi stati dotati di armi nucleari;

10. Avviare di intesa una iniziativa in merito alla Conferenza del settembre 1995 sulla verifica della conferenza ONU del 1980 relativa alle armi convenzionali di eccessiva pericolosità, al fine di adottare limitazioni alla messa a punto di tali armi, quali armi laser non-letali e anti-uomo;

11. Mantenere aperto il dialogo con i paesi del Maghreb, l'Egitto e altri paesi del mondo islamico, al fine di promuovere la più ampia cooperazione con tali paesi;

12. Assicurare che la UEO sia regolarmente rappresentata, assieme alla Unione Europea, alle consultazioni con il forum regionale per la sicurezza dell'ASEAN.